



Il segretario costretto al messaggio sotto dettatura. E l'Udc chiude: «Così il confronto è impossibile»

«Non si accantona Berlusconi»

Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse



Staino



«chi vuole andare alla guerra». Perché, Cavaliere in primis, c'è chi è convinto che sia l'ex ministro che Psianu alla fine metteranno insieme solo una quindicina di parlamentari, tra Camera e Senato. Altro che governo istituzionale con Schifani o qualche altro, quindi! «Ma avete visto che Casini non gli ha dato alcuna sponda? - ha commentato Berlusconi con i suoi a proposito dei "malpancisti" - Fanno gruppi autonomi? Tentano la sfiducia? Ma se fanno cadere il governo e non ci sono alternative pronte si va alle elezioni. E il voto è l'ultima co-

Malpancisti

Silvio: «Ma dove vanno? Con le elezioni spariscono»

sa che vogliono, perché con quello spariscono».

Nel Pdl dei veleni c'era chi aveva addirittura sospettato un Alfano «a doppio binario», possibilista - «sotto sotto» - su un governo istituzionale retto dal Presidente del Senato. Lui ha annusato i veleni ed è corso a «pronunciare parole che piacciono a Silvio». Ma, nello stesso tempo, ha rinunciato ancora una volta a ritagliarsi un profilo autonomo che possa metterlo in campo «autorevolmente» per il dopo. Scajola? «Vuole solo poltrone», sdrammatizzano gli ultrà di Silvio e ricordano quel «cerca casa» riproposto dal Giornale nei confronti dell'ex ministro.

«Stavano progettando il ribaltone - spiegano - Ma sono stati costretti a venire allo scoperto quando ancora non erano pronti, troppo presto quindi». Qualche manina interessata, quindi, avrebbe dato alla stampa notizie sulla «congiura» anti Cavaliere prima che questa si consolidasse. Veleni e insinuazioni. Mentre la politica e il Paese rimangono sullo sfondo della contesa che dilania il Pdl. E i «puri» del '94 si contano: «L'unico rischio è che sorgano divisioni tra noi». Divisioni tra i fedelissimi? Quella che riemerge tra Verdini e Alfano, per esempio. Una delle tante. ♦

«Ingenuo e ambiguo» Ora il Cav dubita anche del delfino

Il richiamo all'ordine, il comunicato dettato. Le acque agitate nel Pdl sono il primo banco di prova del segretario "particolare" del partito del premier. Ma Berlusconi ormai non si fida più di nessuno.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Il «povero» Angelino è stato richiamato all'ordine e si è dovuto «adeguare». Te lo sussurrano e sorridono, mentre commentano le parole del segretario che si «schiaccia» a

difesa del Cavaliere. Tra «i forzisti» doc c'è aria di «richiamo alle armi». Contro «quelli che sono venuti dopo, come Scajola». Dopo la discesa in campo del '94, naturalmente. Tra i «fedelissimi», però, prevale lo spettro di una rottura al loro interno. Di qualcosa che possa mettere a repentaglio la presunta compattezza della resistenza agli attacchi che arrivano dagli «esterni». Non dall'opposizione, naturalmente, quelli sono messi nel conto. Ma dallo stesso Pdl. C'è un partito nel partito che, in queste settimane, Berlusconi chiama alla resistenza politica estrema. E

questo ha guardato con sospetto certi «sbandamenti» di Alfano. Quella richiesta di «dare aiuto al premier», che «ha fatto apparire Silvio debole e isolato», e «quell'ossessivo flirtare con l'Udc, quel tentativo di corteggiare gratis Casini che vuole in primis la testa di Berlusconi».

CACCIA ALLE STREGHE

Nella caccia alle streghe che va in scena nei dintorni di Arcore e di Palazzo Grazioli, anche ad Angelino vengono addebitate «ingenuità» se non addirittura smaccate «ambiguità». Lui, ieri, ha capito l'antifona e si è trasformato in «ultrà» di Silvio. Non che, in passato, non avesse difeso il premier. Ma come si fa «a pensare di poter mediare con chi il Cavaliere lo vuole politicamente morto?».

Aria difficile per il neo segretario nel Pdl. Verdini non cede di un palmo e individua tutti i varchi per riproporsi a Berlusconi come il baluardo più affidabile dei momenti difficili. Su chi tenta di mediare con Scajola&C cerca di prevalere